SENATO DELLA REPUBBLICA **CAMERA DEI DEPUTATI**

XIV LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE

PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

44º RESOCONTO STENOGRAFICO

DELLA

SEDUTA DI MARTEDÌ 22 LUGLIO 2003

Presidenza del Presidente PETRUCCIOLI

TIPOGRAFIA DEL SENATO (500)

INDICE

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3

Audizione del Direttore della Testata Giornalistica Regionale

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 11, 13 e *passim*
CAPARINI *(Lega Nord Padania), deputato* 11, 17, 19
GIULIETTI *(Dem. Sin.-L'Ulivo), deputato* . . 7
IERVOLINO *(UDC: CCD-CDU-DE), senatore* 4, 12, 13
LAINATI *(Forza Italia), deputato* 14, 15
MERLO *(Margherita-DL-L'Ulivo), deputato* . 10
SCALERA *(Margherita-DL-L'Ulivo), senatore* 13, 14
BUTTIGLIONE dott.ssa Angela, direttore della Testata Giornalistica Regionale . . . *Pag.* 4, 13, 16 e *passim*

N.B.: Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Indipendenti della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione Comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-Socialisti Democratici Italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa: Misto-UDEUR-PpE.

Interviene il direttore della Testata Giornalistica Regionale, dottoressa Angela Buttiglione.

I lavori hanno inizio alle ore 14,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Avverto altresì che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Direttore della Testata Giornalistica Regionale

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del direttore della Testata Giornalistica Regionale, dottoressa Angela Buttiglione.

Ricordo che l'audizione odierna, insieme a quella dei dirigenti della radio prevista per domani, completa una serie di audizioni diretta ad acquisire elementi di conoscenza sull'attività giornalistica della RAI. Anche se non è il momento di fare bilanci, abbiamo raccolto molto materiale che alla ripresa ci impegnerà in una riflessione che è necessario avviare.

Nel corso del lavori dell'attuale Commissione di vigilanza abbiamo già ascoltato due volte la dottoressa Buttiglione, sia precedentemente all'incarico attualmente ricoperto, sia in un'audizione il cui oggetto furono le sue valutazioni in ordine all'informazione di carattere regionale.

Sottolineo l'importanza di questo tipo di informazione, facendole presente, dottoressa Buttiglione, che numerosi membri di questa Commissione sollecitano informazioni su alcune sedi locali, in particolare Milano e Bologna, soprattutto in relazione all'assetto della redazione. In generale, è evidente che questa Commissione dovrà intensificare la vigilanza (e quindi anche la conoscenza) sullo stato delle sedi non solo per l'importanza intrinseca di questo settore dell'informazione del servizio pubblico, ma anche perché ci stiamo avviando verso una fase molto delicata della vita pubblica con il rinnovo delle amministrazioni locali. Naturalmente conosciamo i limiti che la legge stabilisce per la nostra attività, ma sappiamo anche quali sono i nostri doveri. È evidente – per dirla in termini molto

generali, ma di questo abbiamo già parlato in un'altra circostanza e al riguardo siamo assolutamente d'accordo, come lei ha sottolineato più volte – che il principio della completezza, dell'autonomia dell'informazione, dell'indipendenza delle redazioni dalla politica, che è così sentito per quanto riguarda l'informazione nazionale, vale ugualmente – e in alcuni casi a maggior ragione – a livello locale. Infatti diverse sono le realtà locali, diverse sono le esigenze e forse il fatto di non essere sotto i riflettori del proscenio talvolta può indurre qualcuno, appartenente al mondo della politica, a ritenere che si possa esercitare un'influenza che vada oltre i limiti della correttezza. Comunque, se lei vuole, ciò sarà oggetto della sua introduzione. Ho voluto sottolineare questo aspetto particolare a lei e ai colleghi perché sicuramente dovremo tenerne conto nei prossimi mesi di attività della Commissione.

Da ultimo, dobbiamo essere particolarmente grati alla dottoressa Buttiglione perché per essere presente in Commissione ha interrotto le ferie.

IERVOLINO *(UDC)*. Signor Presidente, proprio in relazione al sacrificio fatto dalla dottoressa Buttiglione, vorrei informare la nostra ospite che l'assenza di alcuni senatori non è dovuta a distrazione, ma al fatto che è terminata da poco la seduta dell'Assemblea e che sono iniziate le audizioni sul DPEF presso le Commissioni bilancio di Camera e Senato riunite.

BUTTIGLIONE, *direttore della Testata Giornalistica Regionale*. Cercherò di essere sintetica senza tuttavia tralasciare nulla.

Intanto vorrei ringraziare la Commissione e il Presidente per l'opportunità che mi viene data di fare una rapida rassegna del lavoro svolto dalle redazioni regionali quest'anno. Come tutti voi sapete, la Testata Giornalistica Regionale è nuovamente diventata testata autonoma poco più di un anno fa e ciò ha consentito di rimettere in piedi un importante lavoro riguardo al territorio. Oggi posso dire con estrema soddisfazione che tutte le redazioni regionali lavorano con una grande attenzione al territorio, non solo più al capoluogo regionale.

Abbiamo dato vita quest'anno ad un settimanale regionale che ha permesso di approfondire i problemi, le tematiche, le memorie tipiche di ogni territorio; al tempo stesso abbiamo individuato delle regole comuni che ci hanno consentito di ridiventare una testata: tutto questo in una situazione di sofferenza della testata stessa.

So bene che molto spesso si parla dell'organico della Testata Giornalistica Regionale con sorrisetti ironici a testimonianza dello spreco della RAI. I giornalisti della Testata Giornalistica Regionale sono in tutto 730, divisi su 24 redazioni, quattro delle quali in lingua straniera. La presenza media di giornalisti nelle redazioni è di 20-21 unità, fatta eccezione per i grandi centri di produzione; scendiamo fino a 16-17 in regioni come la Calabria o la Basilicata. Sono numeri di grande sofferenza. Vorrei che faceste un paragone: per pubblicare un quotidiano locale in un'unica edizione ci vogliono dai 30 ai 40 giornalisti, se non di più; noi produciamo

tre edizioni al giorno di informazione regionale con i numeri che ho citato. In più produciamo una consistente quantità di servizi per le redazioni nazionali, quantificabile in 6.000 o 7.000 ore complessive all'anno. Diamo il nostro contributo ai programmi delle reti RAI e un contributo estremamente rilevante allo sport. Per fare un'informazione sempre più capillare sul territorio, ho rappresentato all'azienda la necessità di rivedere i numeri delle nostre redazioni.

I colleghi – voglio ringraziarli – in questa circostanza così delicata hanno risposto con grande spirito di sacrificio e grande attenzione alle richieste pervenute dalla redazione, richieste che sono molto semplici. Vi riassumo in poche parole il mio piano editoriale: grande attenzione al territorio, grande autonomia dell'informazione, riportare il giornalista ad essere soggetto terzo rispetto alla politica e alle istituzioni, grande attenzione alle tematiche che riguardano molto da vicino i cittadini, un po' meno attenzione – capisco di dirlo nella sede meno opportuna – alla politica e alle istituzioni, cercando di leggerla attraverso la vita e le difficoltà di tutti giorni.

Abbiamo profondamente rinnovato le edizioni quotidiane dei telegiornali, sia quella delle ore 14 che quella delle ore 19,30. Oggi riusciamo a mandare in onda per ogni edizione 10-12 pezzi realizzati sul territorio, tutto questo con mezzi tecnici che risalgono al 1979. Abbiamo preparato un piano di investimenti nelle sedi regionali per poter cambiare i modelli produttivi ed essere molto più agili nella produzione; credo che esso sia entrato nel piano industriale dell'azienda e quindi pian piano cominceremo a rinnovare le nostre attrezzature, sempre tardi per noi che siamo in trincea ogni giorno.

Cominciamo a lavorare con nuove figure professionali. Vorrei sottolineare quella del redattore presente, cioè di un giornalista che non solo lavora nella redazione del capoluogo, ma che vive anche in quella stessa città in modo da poter raccontare ciò che accade con la necessaria sensibilità. È un processo non molto semplice perché ci sono ancora una cultura e una mentalità di un certo tipo nonché un vecchio modo di lavorare. Comunque il percorso è iniziato e le redazioni rispondono molto bene.

Rapidamente vorrei citare i dati di ascolto, che per noi non sono stati comunque l'obiettivo più importante, anche se certamente costituiscono un premio per il grande lavoro che abbiamo svolto tutti insieme ai fini della qualità del nostro prodotto, del modo di rappresentare la realtà, tentando di inseguire l'oggettività. So che negli anni passati e tutt'oggi è in corso un grande dibattito culturale circa la mancanza di obiettività e il fatto che il giornalista deve essere schierato. Essendo cresciuta nel servizio pubblico RAI, posso concordare sul fatto che l'obiettività non esista, ma credo esista il dovere per il giornalista del servizio pubblico di inseguirla a tutti i costi, ed è questo il lavoro che abbiamo cercato di fare.

Signor Presidente, vorrei rispondere alla sua legittima preoccupazione sul lavoro che ci aspetta rispetto alle elezioni amministrative e regionali. Voglio ricordare un fatto appena accaduto, cioè che la redazione del Friuli-Venezia Giulia ha gestito una campagna elettorale regionale certa-

mente non semplice, anzi molto complicata. Voglio dire con grande orgoglio di direttore e di tutta la redazione che non abbiamo avuto problemi con nessuna delle forze politiche in campo. Forse ciò deriva dalla mia lunga esperienza di direttore delle Tribune e dei servizi parlamentari, e quindi forse sappiamo come fare. Cercheremo di farlo al meglio. Sono gelosa dell'autonomia del giornalista, perché credo sia uno dei valori fondanti della democrazia di ogni Paese. Credo anche che questa autonomia non significhi contrapposizione ma certamente rispetto delle istituzioni nella propria libertà di scelta. Quindi, riguardo a questo aspetto non sono molto preoccupata.

Non voglio sfuggire a ciò che mi è stato detto quindi, se avrò modo di conoscere puntualmente le lettere dei componenti della Commissione, avrò piacere di rispondere a ciascuno.

Per quanto riguarda le preoccupazioni su Milano, sono anch'io preoccupata, nel senso che Milano rappresenta una redazione importante, forse la più importante d'Italia. Devo dire onestamente che vi è stata più di una fuga dalla responsabilità di redattore capo di Milano. D'altro canto, a Milano non si può nominare che una persona in grado di gestire quella redazione nel migliore dei modi, perché la Lombardia è una realtà complessa, devo dire finora abbastanza abbandonata, perché non abbiamo una rappresentazione nei nostri telegiornali dell'intero territorio regionale. I colleghi della Lombardia svolgono un ottimo lavoro e i dati di ascolto li premiano, ma il lavoro che dobbiamo fare è proprio quello di riuscire a rappresentare, almeno in una edizione del telegiornale, il territorio nel suo complesso. Quindi a me dispiace della situazione che stiamo vivendo a Milano. Aggiungo che, insieme al Direttore Generale, ce ne stiamo occupando con molta attenzione, ma non siamo ancora riusciti ad individuare chi può al meglio portare questa redazione a svolgere un lavoro completo ed importante, come essa merita.

Credo di avervi detto le cose essenziali. Per ultimo lasciamo i dati di ascolto. Sappiamo che l'informazione regionale è in crescita; il nostro merito è quello di inseguire la qualità, ma c'è anche una grande domanda di informazione regionale rispetto alla quale siamo in grande difficoltà perché non abbiamo gli spazi nei palinsesti. Sappiamo che solo la terza rete può distaccarsi sul territorio. Ebbene, la terza rete ha i suoi palinsesti, ha sei o sette editori all'interno del canale e qualsiasi nuova iniziativa – e vi assicuro che le idee non ci mancano – si scontra con questo dato oggettivo della mancanza di spazio nei palinsesti. Tutta l'informazione regionale continua ad andare in onda con la filosofia editoriale dei miei predecessori, dei direttori del TG unificato, dei TG3 e Testata Giornalistica Regionale unificati. Continuiamo ad avere gli stessi spazi. L'iniziativa del settimanale è andata in onda alle ore 12,30 ed è riuscita a fare tre punti e mezzo in più di ascolto medio di rete in quella fascia. Tutta l'informazione va bene; certamente abbiamo dei problemi enormi anche per la differenza di abitudini del Paese: orari che vanno bene al Nord, non vanno bene al Sud, e lo si vede dai dati di ascolto dei telegiornali. Per una in-

formazione regionale puntuale e precisa sarebbe necessaria una agilità maggiore per muoversi secondo le necessità di ogni singolo territorio.

GIULIETTI *(DS-U).* Signor Presidente, sono d'accordo con il direttore sul dovere di perseguire l'obiettività. Mi permetto di segnalare un caso di signorilità – lo dico in modo ironico – nell'informazione pubblica e privata. Mentre in America e in Inghilterra ci si sta interrogando sui falsi *dossier* sull'uranio, in Italia, quanto meno sulla «triangolata», con singolare ruolo deontologico di alcuni giornalisti – da dimostrare – non se ne è assolutamente parlato. C'è un elemento di signorilità e di garbo che vorrei segnalare; è un argomento di un certo interesse, non capisco questo silenzio anche da parte del servizio pubblico e per questo voglio segnalarlo.

Vorrei innanzi tutto fare un apprezzamento al direttore Buttiglione. Non voglio polemizzare, come a volte mi capita; vorrei invece esprimere una solidarietà vera al direttore Buttiglione e a tutte le redazioni regionali perché ho letto alcune campagne di stampa che evidenziano aspetti diversi da una polemica alla quale non mi sottraggo. Si tratta di campagne di stampa che, per un pugno di posti in una grande redazione regionale quale quella di Milano, non hanno esitato a sferrare attacchi personali di stampo ricattatorio contro questo o quello. È una cosa che non mi piace, è un atteggiamento diverso dalle polemiche sui palinsesti.

Ho avuto modo di lavorare con il direttore Buttiglione e vorrei far presente a tutti che quando Angela Buttiglione faceva i telegiornali non c'era il ministro Buttiglione. Con questo vorrei chiudere, perché credo che altrimenti alcune polemiche diventino veramente singolari. Lo dico perché farò domande non accattivanti, però credo sia importante ricordarsi che è la più grande testata italiana.

Vorrei fare alcune domande che mi interessano. Innanzi tutto sui palinsesti. Su alcuni punti il direttore ha già risposto, su altre questioni, essendo molto specifiche, credo possa rispondere anche successivamente in forma scritta. Quale sarà, nella definizione autunnale, il ruolo in particolare dei centri di produzione di Torino, Milano e Napoli? Da anni si parla del ruolo dei grandi centri di produzione sia dal punto di vista industriale sia dal punto di vista giornalistico. In varie dichiarazioni rese in questi giorni, si è parlato di telegiornale culturale a Torino. Mi pare una grande scelta. È vero, non è vero, è una ipotesi? Riguarderà la Testata Giornalistica Regionale? Su Milano c'è una ipotesi di palinsesto autunnale? A che punto è? Come si manifesterà? Vorrei capire l'idea generale e le difficoltà rispetto a Torino, Milano e Napoli. E in particolare per quanto riguarda Torino, perché se ne è parlato sulla stampa (l'onorevole Merlo lo ha riportato con molta forza), vorrei capire se si tratta di una suggestione o se invece c'è qualcosa di più.

Poi ho sentito un accenno a Milano: che cosa blocca la soluzione definitiva in questo caso? Chi conosce la redazione di Milano sa che una serie di iniziative straordinarie ha coinvolto tutta quella redazione. Solo chi ha una scarsa conoscenza della RAI può pensare che si tratti di un *soviet*; è una cosa un po' più complessa, come lei sa meglio di me. Simili

banalizzazioni sono offensive per redattori molto diversi tra loro. Vorrei capire allora che cosa blocca la soluzione per Milano.

Lei ha detto una frase che io condivido totalmente: occorre una soluzione di alto profilo. È del tutto evidente che non è credibile che una grande realtà come la RAI di Milano non esprima un direttore, una realtà tra l'altro – mi permetto di sottolineare, presidente Petruccioli – che si può permettere di avere a disposizione Ennio Chiodi, che ha svolto un grande ruolo in quella sede, o Renato Parascandolo o Roberto Reale o Giampiero Bellardi o tanti altri che potrei citare. Possono piacere o no, nessuno di questi può essere valido, ma non spetta a me dirlo. Credo però che la Lombardia possa trovare nell'ambito della RAI direttori degni della tradizione del servizio pubblico. Vorrei capire quindi che cosa ha bloccato la soluzione della difficile situazione di Milano. Non mi interessa la dietrologia. Quali sono i tempi, se ci sono, di soluzione perché la Lombardia non credo conti meno di una piccola testata. Sono d'accordo, infatti, che è una grande testata nazionale ed è ovvio che il progetto non può decollare se non ci sono serenità e stabilità e se non si risponde alle domande poste dalla direzione, ma anche dall'intera redazione.

A questo proposito, se lei me lo consente e se non è impropria la domanda, è possibile sapere se la soluzione che era stata ventilata corrisponde al vero? Infatti ad un certo punto si era detto che si stava per giungere ad una soluzione che avrebbe soddisfatto il direttore Ennio Chiodi. Domando: è stata definita tale soluzione? È di soddisfazione delle parti? Si è raggiunta un'intesa oppure no?

Vi è una seconda questione, di cui ha già parlato il senatore Scalera più volte ed altri: il progetto per Napoli. È stato sostituito il caporedattore e più volte per Napoli, come per Milano e per Torino, si è detto: ci sarà il progetto di rilancio del centro di produzione di Napoli. È stato istituito un tavolo di concertazione che ha visto insieme il presidente Bassolino, il sindaco di Napoli, rappresentanti della provincia, associazioni e numerosi parlamentari, credo non solo del centro-sinistra ma anche del centro-destra. In tale sede è stato affrontato il problema del centro di produzione di Napoli. Le risulta che la Direzione Generale abbia approntato un progetto di rilancio, nell'ambito del quale sia compreso anche un progetto specifico per la testata? Tale aspetto è fondamentale perché, ad un certo punto, si è parlato addirittura di una sorta di scontro – che io non vorrei alimentare e che ritengo sbagliato per l'azienda – tra Bari e Napoli, come se fosse un derby; le risulta che ci sia effettivamente uno scontro tra Bari e Napoli per il trasferimento della direzione del centro di produzione, con la conseguente modifica del ruolo della redazione di Napoli? Qual è il progetto per la redazione di Napoli, al di là delle nomine? Ci si attendeva infatti che arrivasse prima il progetto e poi giungessero le nomine. E ancora, risponde al vero che per una persona di grande serietà, serenità e pacatezza – giudizio che penso lei condividerà – quale è l'ex caporedattore Giuseppe Blasi sia stata trovata o si stia trovando una soluzione nell'ambito del centro di produzione?

Le pongo ora una domanda su Palermo. L'ex presidente Baldassarre, anche se non abbiamo più una memoria collettiva, approdando a Palermo in occasione di un suo viaggio disse: «Qui realizzeremo un grande centro di produzione». Questo progetto è andato avanti? Le risulta un progetto per un centro di produzione a Palermo? Era una dichiarazione estemporanea oppure ai colleghi della redazione di Palermo è stata detta una cosa non vera? È importante capirlo, altrimenti si alimentano aspettative inutili, nonostante Palermo sia importantissima nel rapporto con i Paesi della riva meridionale del Mediterraneo.

Ancora. Quali sono i dati oggettivi per una valutazione del pluralismo dei telegiornali locali? Il presidente Petruccioli ha fatto una rilevazione d'intesa con gli organismi preposti – che a me interessa più per le forze sociali, condivido il suo ragionamento, che per le forze politiche – ma è importante avere elementi di valutazione oggettiva anche relativamente ad alcune recenti e inutili polemiche. Faccio un esempio. Ogni tanto il presidente della giunta regionale del Veneto si alza ed urla che è discriminato, che non appare in televisione, che non parla. Ha chiesto la testa del vicedirettore Reale, del caporedattore Casagrande, talvolta chiede la testa anche dei suoi amici. Il punto è che il presidente Galan parla cinque volte più della sua maggioranza, umiliando tutti i suoi alleati: basta vedere i dati empirici. Dovrebbero lamentarsi l'UDC (quando gli farò avere i dati, se ne renderà conto) o altre forze politiche. Allora, esiste uno strumento di valutazione dei dati? In caso contrario può accadere – e può accadere anche con un presidente di centro-sinistra – che il presidente Galan ponga tale questione in Veneto, il presidente Fitto in Puglia e il sindaco Guazzaloca a Bologna. Quali sono gli strumenti di rilevazione? In particolare, è possibile acquisire i dati relativi all'ultimo semestre in Veneto e in Puglia per fare una verifica oggettiva? A tale riguardo le chiedo se l'ex caporedattore (che, tra l'altro, ha vinto la causa in primo grado), dottor Federico Pirro, ha avuto anche lui una diversa collocazione come l'ex caporedattore di Firenze o se sono ancora all'esame delle soluzioni.

Chiudo con una domanda specifica. Cosa pensa il direttore della Testata Giornalistica Regionale della prassi seguita da alcuni presidenti di giunta e da alcuni sindaci, qualunque sia il loro colore, di dichiarare il non gradimento su un caporedattore regionale o magari di far sospendere le interviste con la RAI regionale, come è successo in passato in Puglia e recentemente a Bologna con Guazzaloca? Non crede il direttore che questi comportamenti della politica regionale, a chiunque riconducibili, se non contrastati dalla RAI, e non solo dalla direzione di testata, con una netta affermazione di autonomia, rischino di fatto di assegnare a soggetti esterni al servizio pubblico il potere di nomina o di revoca dei responsabili delle sedi regionali? Lo ritengo un comportamento sbagliato, come riterrei sbagliata l'ipotesi, che sento vagheggiare, di un ritorno delle sedi locali sotto il controllo delle giunte regionali. Ecco, direttore, non si tratta di una semplice polemica. Lei sa che questo elemento torna spesso nella legge Gasparri, ma anche in altre ipotesi di riforma: che rapporto avranno le sedi locali con le giunte regionali? Che tipo di evoluzione avranno le

convenzioni regionali? Glielo chiedo senza alcuna polemica né preclusione verso qualunque ipotesi: lei condividerebbe un'ipotesi di rapporto più stretto dal punto di vista politico-editoriale con le giunte regionali in carica, di qualunque colore esse siano, e con i loro uffici stampa tali da condizionare il lavoro e rompere l'unità nazionale della testata che lei dirige? Mi pare una questione di non secondaria importanza.

MERLO *(MARGH-U)*. Signor Presidente, alcune questioni sono già state anticipate dal collega Giulietti. Voglio complimentarmi con il direttore Buttiglione non per un atteggiamento di facciata, ma perché mi pare che i suoi passi sino ad oggi abbiano sempre confermato una coerenza tra i pronunciamenti fatti in sede pubblica e gli atteggiamenti effettivamente tenuti. Come diceva poc'anzi il collega Giulietti, ritengo che l'informazione regionale sia uno dei presidi più importanti per garantire la centralità e soprattutto la credibilità del servizio pubblico.

Sotto questo profilo devo precisare che provengo da una Regione che non è incappata negli errori del Veneto o della Puglia, perché nel 2000, dopo le elezioni regionali, con una dichiarazione congiunta, il presidente Ghigo e la sua sfidante, onorevole Turco, si complimentarono con la Testata Giornalistica Regionale per l'equilibrio mantenuto durante tutto il tempo della campagna elettorale. Sotto questo profilo, per quanto mi riguarda, in alcune regioni non c'è stata subalternità nei confronti dell'esecutivo regionale o, perlomeno, non si è caduti in quella tentazione. In talune realtà, invece, questo tentativo viene fatto, con cedevolezza che rischia di minare alla radice la credibilità del servizio pubblico e la ricerca dell'imparzialità cui lei faceva riferimento.

Voglio fare alcune rapide domande, più tecniche che politiche, a cominciare dal rapporto con i centri di produzione. Parto dalla mia Regione. Lei sa, direttore, che in Piemonte due rubriche prodotte dalla redazione locale, «Leonardo» e «Ambiente Italia», da alcuni anni registrano una costante crescita di ascolti; contemporaneamente, però, c'è una persistente sottovalutazione del loro ruolo nei palinsesti. Si è fatto e si farà qualcosa aprendo qualche finestra informativa, però ritengo che se queste due rubriche sono ben fatte e hanno riscontro tra il pubblico dovrebbero trovare una migliore collocazione nei palinsesti nazionali e soprattutto andrebbero valorizzate, perché altrimenti sembra quasi che si voglia mortificare la produzione delle sedi locali. Questo lo dico anche perché sulla Regione Piemonte – Giulietti vi ha fatto riferimento *en passant* – continuiamo ad ascoltare una sequela di affermazioni non vere pronunciate dal Direttore Generale (a tale riguardo sono contento che anche il Presidente della Commissione abbia verificato di persona come vanno le cose da quelle parti); la settimana scorsa è venuto nuovamente a Torino a dire che c'è un livello di saturazione che va oltre il 100 per cento.

Cammin facendo andiamo sempre meglio, però poi registriamo che le uniche cose che si producono sono briciole nel panorama nazionale. Dovremo accontentarci del ritorno dell'«Albero azzurro» per poter garantire livelli di saturazione. A fronte di una persistente sottovalutazione delle po-

tenzialità e delle professionalità di quel centro di produzione, credo sarebbe opportuno contemporaneamente valorizzare quello che di buono si fa in quella realtà e mi riferisco in particolare a «Leonardo» e «Ambiente Italia». Vorrei sapere cosa si fa e cosa avete intrapreso per valorizzare quella produzione.

Seconda considerazione. Mi risulta un contenzioso tra il Direttore della Testata Giornalistica Regionale e il Direttore Generale in merito al capitolo delle 730 assunzioni. Secondo me non c'è nulla di male, non vedo nulla di eccessivo in quel numero di giornalisti. Mi risulta invece che, per esempio, nella realtà piemontese si è sotto organico e allora credo sia opportuno soprattutto valorizzare l'informazione regionale che secondo me è la vera garanzia del servizio pubblico perché a stretto contatto con il territorio. Sotto questo profilo, se ci sono problemi sul versante delle assunzioni, bisognerebbe risolverli al più presto, perché altrimenti significherebbe che vi è una volontà centralistica perseguita dalla Direzione Generale contro la valorizzazione del territorio.

Inoltre, vorrei conoscere il supporto concreto che le redazioni regionali offrono alle testate nazionali. Credo sia importante non solo per garantire il rapporto tra la RAI e il suo territorio, ma anche per capire l'apporto reale per qualificare le testate nazionali.

L'ultima questione riguarda la rubrica settimanale. Da quello che so, sembra una rubrica molto importante che ha garantito un aumento di circa tre punti di *audience* della rete in quella fascia. Si tratterebbe di valorizzarla, perché altrimenti rischia di essere un contenitore, anzi una somma di accadimenti, di episodi svolti durante la settimana, e quindi di esaurire la sua spinta innovativa cammin facendo.

PRESIDENTE. Ricordo che il direttore Buttiglione nella sua introduzione ha quantificato in 6-7 mila i servizi all'anno che le redazioni locali confezionano per quelle nazionali.

CAPARINI *(LNP).* Non avevo salutato con particolare entusiasmo la nomina del direttore Buttiglione e, a lungo andare, sulla base dell'esperienza e dei risultati che abbiamo ottenuto finora, posso dire che le mie perplessità sono state di fatto confermate. Vorrei porre alcune domande, sono ovviamente questioni particolari, per capire che direzione vuole prendere la testata regionale che consideriamo un grande patrimonio della RAI, anzi il patrimonio da conservare e soprattutto da rilanciare, e in questo senso ciò che è stato fatto finora non lo consideriamo positivo.

Il primo punto riguarda il caso Milano. Non capisco come mai dal 23 aprile scorso, quando in modo piuttosto brusco Enrico Castelli fu sollevato dall'incarico di caporedattore, non si sia ancora provveduto ad alcuna nomina. Quanto deve attendere la Lombardia e i lombardi per avere una guida a quel telegiornale, che abbiamo visto essere confermato come il *leader* indiscusso dei telegiornali regionali? Inoltre, dobbiamo capire la situazione generale delle nomine dei capiredattori su tutto il territorio nazionale. Vi sono vari mormorii, vari nomi che si paventano, addirittura incro-

ciati e verificati con il sindacato. Vorrei che il direttore ci confortasse su una autonomia di decisione, una autonomia che le chiediamo anche per quanto riguarda la programmazione e le nuove rubriche, come la nuova rubrica «Prima in TV», ad esempio, che è stata indicata al Direttore Generale con la conduzione di Mariano Coccia: vorrei capire da quale particolare esigenza nasce. Così anche il fatto che ci sia questa necessità, che mi sembra molto al di fuori dei compiti e delle indicazioni della testata regionale, per quanto riguarda la collaborazione tra la Testata Giornalistica Regionale e il Segretariato sociale della RAI che vedrebbe impegnato Pierluigi Camilli, suo vicedirettore.

Inoltre vorrei sottolineare il punto della produzione a levante e sapere se è vero che è stata avanzata l'ipotesi di spostare nella sede di Bari un programma che oggi è a Napoli e Palermo e che si chiama RAIMED. Vorrei capire se è vero questo spostamento e se per questo spostamento vi sono delle logiche di preferenza per quanto riguarda la Puglia. Ricordo, per inciso, che si tratta della sua terra d'origine, direttore Buttiglione, e quindi può essere giustificato il suo amore per quella Regione. Anche il mio cuore batte per la mia terra d'origine, però questo non ci esime dal compiere scelte e valutazioni di carattere tecnico ed editoriale; si potrebbe chiedere perché non scegliere Venezia o Genova, visto che parliamo di repubbliche marinare. Al di là della battuta, bisogna capire perché, ad esempio, non si sia scelta Trieste, dal momento che questo programma si rivolge ad un certo bacino d'utenza dal punto di vista editoriale e anche di proposte di collaborazione transfrontaliere.

Il terzo punto è dolente per coloro che, pur essendo stato approvato il contratto di servizio ormai da parecchio tempo, pur avendo previsto l'uso del satellite, si trovano ancora a vedere trasmessa la Testata Giornalistica Regionale del Lazio e non hanno la possibilità, come auspicato dal contratto di servizio, di avere una rotazione dei vari telegiornali regionali. In questo senso vorremmo sapere quali sono i tempi di realizzazione di un punto altamente qualificante del contratto di servizio, cioè quei 30 minuti giornalieri, che poi sono diventati appannaggio della Testata Giornalistica Regionale (non nascevano così, però poi di fatto si è visto che c'era la competenza e la capacità di riempirli di contenuto). Il contratto di servizio dava alla RAI un onere notevole, ma sarebbe tempo per questa Commissione sapere quando avremo la possibilità di vedere questi 30 minuti, dove saranno collocati e quali ne saranno i contenuti. Soprattutto, fermo restando che il cuore batte per dove si è nati, ovviamente per noi è fondamentale e importantissimo conoscere il futuro di Milano e sapere quando vi sarà un nuovo caporedattore.

IERVOLINO *(UDC)*. Signor Presidente, vorrei esprimere soddisfazione per la relazione del direttore Buttiglione, una soddisfazione che non è né di maniera né di convenienza perché, a mio modesto avviso, si è trattato di un intervento puntuale, preciso, senza enfasi circa i risultati raggiunti e perciò assai obiettivo. Così pure non posso non condividere le finalità che la dottoressa Buttiglione ha evidenziato, nonché il richiamo

all'autonomia del giornalista; è una necessità, questa, evidenziata più volte nel corso delle audizioni che abbiamo avuto il piacere di avere qui anche con i direttori delle altre testate RAI.

Non conosco a fondo la realtà dei centri di produzione regionali. Però, essendo napoletano, conosco la realtà del centro di Napoli. Penso che per Napoli sia stata adottata una soluzione di grande profilo, che ha riscosso l'unanimità dei consensi al di là dei meriti di Giuseppe Blasi, che pure ha dimostrato grande professionalità e attaccamento all'azienda. Tuttavia, circa quanto diceva il collega Giulietti sul tavolo di concertazione istituito per valutare il destino del centro di produzione di Napoli, un tavolo che ha visto seduti Bassolino, Lamberti ed altri, pur essendo napoletano e Capogruppo dell'UDC in questa Commissione, vorrei far rilevare che non sono mai stato invitato a quegli incontri. Quindi, probabilmente si è trattato di una concertazione di parte. Vorrei dei chiarimenti al riguardo, sapere che senso ha una concertazione monca o comunque solo di sinistra e non dell'intero arco costituzionale.

PRESIDENTE. Non sono in grado di darle questi chiarimenti.

BUTTIGLIONE, direttore della Testata Giornalistica Regionale. Nemmeno io.

IERVOLINO *(UDC)*. Sottolineo quanto è stato detto dal collega Giulietti.

Per quanto riguarda poi il trasferimento a Bari di parte delle attività del centro di produzione di Napoli, è stato chiarito anche dal direttore generale Cattaneo che si tratta di invenzioni giornalistiche che lasciano il tempo che trovano. Dal direttore Buttiglione vorrei sapere soltanto quali sono le ipotesi più concrete per il futuro del centro di Napoli, così come è stato richiesto anche dal collega Giulietti.

SCALERA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, ringrazio la dottoressa Buttiglione e arrivo immediatamente alle riflessioni e alle domande che sarà utile sviluppare.

Collegandomi all'intervento del collega Iervolino, tutti sappiamo che i progetti di rilancio dei quali si è parlato ripetutamente questi mesi per quanto riguarda i centri di produzione del Mezzogiorno (con particolare riferimento a Napoli) e la testata nel suo insieme sono stimolati dalle realtà istituzionali locali. In questo senso indirettamente rispondo al senatore Iervolino, sottolineando che il tavolo di concertazione ricordato dall'onorevole Giulietti aveva un carattere specificamente istituzionale; il fatto che il comune e la provincia di Napoli e la regione Campania siano attualmente governati dal centro-sinistra non implica che l'iniziativa avesse un carattere di parte.

IERVOLINO *(UDC)*. Democrazia vuole però che un tavolo istituzionale si apra anche alla partecipazione delle altre forze politiche.

SCALERA *(Mar-DL-U)*. Si faceva riferimento soltanto al tavolo istituzionale. La mia non è polemica, ci mancherebbe altro, soprattutto nei suoi riguardi, senatore Iervolino.

Parlavo di un progetto di rilancio stimolato dalle realtà istituzionali locali e sollecitato dal versante sindacale che è ripetutamente intervenuto sull'argomento, incentivato tra l'altro da una forte iniziativa che nei mesi scorsi ha riguardato oltre quaranta parlamentari tra Polo e Ulivo, che ebbero modo di sviluppare una comune valutazione circa la necessità di un forte rilancio della testata e del centro di produzione di Napoli. Questo sforzo per molti versi è stato banalizzato da una confusa diatriba – lo ha sottolineato il collega Giulietti precedentemente – tra il centro di produzione RAI di Napoli e quello di Bari.

PRESIDENTE. Non c'è un centro di produzione a Bari.

SCALERA *(Mar-DL-U)*. Mi riferivo alla struttura di Bari, sottolineando la possibilità e l'opportunità che Bari diventi centro di produzione, insieme al fatto che anche Palermo possa diventare un punto di riferimento per il lancio di RAIMED sul territorio nazionale. A questo punto, collegandomi anche ad alcuni interrogativi che i colleghi hanno avuto modo di sviluppare precedentemente, mi chiedo se c'è un piano editoriale autentico per Napoli e per l'intera realtà del Mezzogiorno.

Tra le altre cose lei, dottoressa Buttiglione, è stata recentemente a Napoli, ha visitato il centro di produzione e credo si sia resa conto delle potenzialità della struttura, che probabilmente già conosceva. Spero che anche la Commissione parlamentare di vigilanza possa recarsi a Napoli entro la fine di luglio per visitare quel centro di produzione. Anche alla luce della sua visita, ritiene che un rilancio forte del centro di produzione napoletano e della testata legata alla realtà partenopea possa rappresentare un punto di riferimento qualificante della sua azione? Ancora, ritiene che lo stile con cui Pino Blasi dopo quattordici anni ha accettato il suo allontanamento dalla guida dei servizi giornalistici della Campania, al di là dell'indubbia qualità di chi l'ha sostituito (il dottor Massimo Milone è certamente un professionista di sicuro valore e tra le altre cose rappresenta quella soluzione interna che molti di noi avevamo auspicato), non meriti oggi di essere premiato? Quali incarichi sono stati proposti al dottor Blasi al fine di valorizzare le sue doti professionali ed umane?

Infine c'è un aspetto al quale spesso non prestiamo attenzione. Circa la radiofonia regionale, quali sono gli ambiti di riferimento nei quali si sta muovendo la sua azione e quali sono in questo senso le novità che emergeranno nell'ambito del piano editoriale?

LAINATI *(FI)*. Signor Presidente, ho avuto modo di lavorare con il direttore Buttiglione.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Lainati, ma lei ha lavorato con tutti!

LAINATI *(FI)*. Ho lavorato con tutti, che ci posso fare? Quando uno fa il giornalista succede, vero, onorevole Giulietti?

Come dicevo, quando la dottoressa Buttiglione era direttore delle Tribune e dei servizi parlamentari, l'amico Pierluigi Camilli era vicedirettore di quella struttura e io ero capo ufficio stampa di Forza Italia, ho avuto modo di lavorare per molti anni con lei. Debbo dirle francamente che quel lavoro è stato propedeutico per la creazione di una produzione giornalistica nell'ambito della Testata Giornalistica Regionale che è universalmente apprezzata, anche da noi di Forza Italia.

Circa il suo ruolo e quanto questo sia difficile, lo abbiamo appena visto, perché oggi abbiamo assistito ad una specie di gara politica e giornalistica a sostenere le ragioni delle proprie terre. È giusto che il collega Merlo chieda per Torino (perché Torino è Torino) un ruolo più importante, è giusto che il collega Scalera chieda altrettanto per Napoli. Anch'io, sulla scia di quanto ha detto l'amico Caparini, essendo nato ed essendo stato eletto a Milano, mi riferisco a quella realtà per sottolineare con particolare attenzione la necessità di una soluzione della vicenda della direzione di quella Testata Giornalistica Regionale, perché è vero, come è stato detto, che è dal 23 aprile che si trascina tale questione. Mi auguro che lei e i vertici dell'azienda riusciate a risolvere questa situazione entro un tempo ragionevole. È chiaro che non immagino ferragosto, ma neanche Natale per vedere risolta nel merito questa vicenda.

Per quanto riguarda le altre questioni, è chiaro che il suo ruolo è molto esteso, essendo alla testa di un esercito di giornalisti, perché ritengo che 730 giornalisti siano veramente un esercito; è chiaro che questa realtà può provocare una situazione di luci e ombre, ma chiaramente queste ombre abilmente sono per lo più dovute alla vastità e alla complessità della gestione quotidiana di così tante persone, di così tante esigenze, perché, come lei ha detto, se non erro rispondendo al collega Merlo, la testata che lei dirige fornisce ai telegiornali nazionali una produzione che si aggira sui 6-7 mila servizi, e mi pare che questa cifra da sola dovrebbe far comprendere quanto sia veramente complessa ed importante la testata che lei dirige, direttore Buttiglione.

PRESIDENTE. Vorrei svolgere due rapide considerazioni. La prima riguarda i lavori della nostra Commissione. Giustamente, anche perché gli argomenti sono contigui, molti interventi hanno riguardato i centri di produzione. Sicuramente la dottoressa Buttiglione ha una competenza che le consente di avere opinioni precise anche su questa materia, però è evidente che il lavoro della Testata Giornalistica Regionale è limitato alla parte giornalistica e non coinvolge i centri di produzione nella loro interezza, anche perché le redazioni sono 24, i centri di produzione sono 4 e quindi sono 20 le redazioni che si trovano in capoluoghi dove non c'è alcun centro di produzione. Questo per dire che noi, che termineremo questa panoramica la settimana prossima con la visita a Napoli, dovremo dedicare agli elementi che avremo raccolto una riflessione ed eventualmente chiamare il Direttore Generale e anche qualche altro dirigente

della produzione centrale per una discussione più ravvicinata sulle scelte strategiche. La stessa cosa vale per la radiofonia. Domani ascolteremo il responsabile della radiofonia e gli potremo chiedere dati e chiarimenti circa l'andamento dell'informazione radiofonica regionale che evidentemente ha una sua notevole importanza.

Vorrei poi dire una cosa che non è una vera e propria domanda, ma una richiesta di informazione e valutazione per capire se c'è un mutamento che si può intravedere all'orizzonte oppure no. Lei, direttore Buttiglione, nella sua introduzione ha fatto un riferimento ai palinsesti, anzi al palinsesto perché la caratteristica della sua testata è quella di poter operare solo sulla rete tre avendone le condizioni tecniche. La mia curiosità è questa: lei pensa che sia possibile e, se fosse possibile, pensa che sarebbe auspicabile che una maggiore elasticità tecnologica possa investire anche altre reti, oppure no? È un punto importante, ad esempio potrebbe riguardare un'altra rete. Penso che il lavoro su una sola rete comporti risorse disponibili più limitate.

Un'altra questione riguarda gli orari. Abbiamo tante redazioni che creano prodotti giornalistici differenziati sul territorio sulla base non soltanto delle diversità degli eventi, ma anche di una diversa sensibilità e di diversi interessi delle comunità locali. Però siamo anche di fronte ad un dato rigido, quello dell'orario. Sappiamo quanto gli orari della vita quotidiana in realtà siano articolati e differenziati sul territorio nazionale, per cui capisco che questa sia una rigidità penalizzante. Secondo lei, sarebbe possibile, oltre che auspicabile, e a quali condizioni, non dico eliminare, ma allentare questa rigidità e consentire una maggiore elasticità di scelta negli orari? Mi sembra un dato molto importante per l'informazione regionale.

Infine voglio evidenziare un aspetto che comporta un impegno che mi piace consegnarle, pur essendo evidentemente anche della Commissione nel suo complesso. Io credo che vigilare per garantire e tutelare l'autonomia, con maggiore attenzione e conoscenza, anche a livello delle redazioni locali, sia un compito che possiamo assumere con più determinazione rispetto al passato, restando ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, però potendo contare reciprocamente noi su di lei e anche la sua testata eventualmente sull'impegno di questa Commissione, nel senso che a volte può essere utile segnalare qualche invasione di campo da parte della politica che è bene non avvenga.

BUTTIGLIONE, direttore della Testata Giornalistica Regionale. Comincerò rispondendo ad alcune domande comuni un po' a tutti i commissari intervenuti.

Innanzi tutto, per quanto riguarda i centri di produzione, io non ho alcuna competenza, posso soltanto esprimere una mia opinione personale. Sento sempre dire che l'azienda deve trovare il ruolo per Milano, Torino e Napoli, ma io credo che il progetto vero e importante debba venire dal territorio. Dopo questo anno e mezzo di esperienza, non credo ad un progetto aziendale calato acriticamente sul territorio. L'ho detto in tutte le

sedi, a cominciare dalle mie redazioni, perché se si dedicasse alla progettazione tutto il tempo che si perde ad invocare o chiedere un ruolo, credo che vi sarebbero maggiori risultati in minor tempo. Questo riguarda in particolare Milano. Sappiamo che l'azienda esce da anni – uso un termine forte – devastanti per le redazioni regionali. Il primo lavoro che abbiamo fatto insieme ai colleghi è stato quello di rimotivarci, di credere nel nostro lavoro. La RAI non ha creduto per anni nell'informazione regionale. Abbiamo dovuto ricominciare un cammino; le redazioni lo hanno fatto e adesso è necessario che ciascuno di questi soggetti si esprima. Sono assolutamente disponibile: ho progetti su ogni redazione, ma non mi sembra corretto che arrivino dall'alto.

Onorevole Caparini, ciò che è stato pubblicato non riguarda cose che si faranno, sono delle ipotesi. Una cosa si farà, e non so se è stata pubblicata o no ma mi piace riportarla in questa sede: dopo l'esperienza del settimanale, abbiamo visto che dal materiale di 20 redazioni regionali potremmo tirare fuori un settimanale a diffusione nazionale che porti all'attenzione di tutti il meglio di quanto prodotto nelle singole Regioni. E questo lo faremo. Abbiamo preparato il numero 0 e stiamo cercando di ottenere lo spazio nel palinsesto di RAIDUE. Signor Presidente, parlo di altri palinsesti perché, per quello che riguarda l'informazione a diffusione regionale, su RAITRE siamo bloccati. Tuttavia, poiché facciamo dei prodotti che vengono diffusi a livello nazionale («Ambiente Italia», «Leonardo», il nuovo settimanale che stiamo varando), possiamo andare su altre reti.

CAPARINI *(LNP)*. Metterlo su altre reti è una richiesta del contratto di servizio.

BUTTIGLIONE, direttore della Testata Giornalistica Regionale. E infatti stiamo lavorando per trasmettere questa rubrica su RAIDUE perché dobbiamo fornire ai direttori di rete un prodotto che ritengono buono per la loro rete. Così pure, onorevole Merlo, stiamo lavorando per vedere se dalle rubriche nazionali («Nea Polis», «Ambiente Italia», «Leonardo») riusciamo a tirare fuori dei mensili che possano prefigurare dei documentari, un genere nel quale non ci siamo mai cimentati e nel quale, invece, io credo moltissimo visto, oltre tutto, che con lo sviluppo del digitale e delle televisioni tematiche ci sarà fame di prodotti. Non necessariamente dovranno essere trasmessi sulla RAI: data la grande richiesta di prodotto che c'è oggi sul mercato, i centri di produzione locali in cui ci sono energie e potenzialità (ciò riguarderebbe anche Milano) possono diventare dei produttori veri e propri. Naturalmente le forze e i mezzi tecnici sono quelli che sono, ma c'è una grandissima volontà di sperimentare. Ragionevolmente credo che tra i nuovi prodotti che manderemo in onda nel prossimo palinsesto ci sarà la rubrica cui accennavo (che non so ancora quale titolo avrà e che è una riedizione di quelli che noi reputiamo i pezzi migliori dei settimanali regionali) e un settimanale in collaborazione tra il Testata Giornalistica Regionale e il Segretariato sociale, con cui il povero

Camilli, torturato da tutti i giornali, non c'entra assolutamente niente. Il dottor Camilli non è in alcun modo coinvolto in queste attività: lo dico ufficialmente in modo che, chissà, forse alla fine qualcuno si convincerà che è così.

Il progetto per il territorio per il quale batte il mio cuore non è esclusivamente per la Puglia. Stavamo immaginando – ma si tratta solo di ragionamenti che si fanno in un'azienda che ha delle idee, che ci lavora sopra e poi verifica quello che si può fare davvero – tre settimanali: uno in collaborazione con le Regioni della fascia adriatica (quindi Bari, Ancona, Venezia, Trieste), che guarda verso i Balcani; uno in collaborazione con le Regioni della fascia tirrenica (Sicilia, Campania, Sardegna, Liguria), che guarda verso il Nord Africa e il Maghreb; uno in collaborazione con le Regioni del Nord, che non hanno affaccio sul mare, che guarda verso l'Europa.

PRESIDENTE. Scusi, ma la mia Regione, l'Umbria? Non siamo né Regione adriatica, né del Nord, siamo l'unica Regione dimenticata.

BUTTIGLIONE, direttore della Testata Giornalistica Regionale. Non ci si metta anche lei, signor Presidente.

PRESIDENTE. Spero che i colleghi mi perdoneranno la battuta.

BUTTIGLIONE, direttore della Testata Giornalistica Regionale. Si tratta del ruolo dell'informazione in una logica di collaborazione e di dialogo con chi ci sta di fronte. Purtroppo – ahimè, e me ne dispiace moltissimo – probabilmente questi settimanali non si faranno perché non abbiamo i mezzi, perché tutti quanti stiamo aspettando il nuovo piano editoriale dell'azienda e perché questi prodotti devono entrare nel piano editoriale dell'azienda e non della Testata Giornalistica Regionale.

Questo mi porta a parlare di Milano: io ho potere di proposta, onorevole Caparini, ma il potere di nomina è del Direttore Generale. Quindi stiamo lavorando insieme. Non posso fare da sola: è il Direttore Generale che dà la massima attenzione a Milano e – lo debbo dire – in questo momento sta dando la massima attenzione a molte cose. Comunque, ragionevolmente la soluzione per Milano dovrà essere trovata.

Nomi, pubblicazioni, giornali, indiscrezioni: non rispondo mai. È mio costume perché credo che ognuno si debba divertire come vuole, a meno che non mi insultino e allora potrei anche risentirmi. Per carità, l'Italia è un paese assolutamente libero. La politica può dire quello che vuole, deve dire quello che vuole. I giornalisti dicano quello che vogliono: si assumono la responsabilità se dicono delle menzogne. È una responsabilità che si assume chi le scrive, certamente non io.

Onorevole Merlo, lei ha chiesto come facciamo a valorizzare i settimanali in questa fase. Stia tranquillo, sono convinta che un giornale non può stare fermo: se sta fermo va indietro e muore. Quindi bisogna sempre andare avanti. Abbiamo nuovamente avviato una riflessione con i capire-

dattori su questo prodotto e anche per il nuovo anno possiamo fare dei progetti.

Ancora, onorevole Merlo, lei parlava delle assunzioni. C'è stata una decimazione dell'organico dovuta a una riunificazione paurosa: l'azienda oggi non sa quali sono i tetti organici delle redazioni. Sono anche molto concreta e brutale con i colleghi: ho già detto che chiederò all'azienda di sistemare, riconfermare, ricostruire i tetti organici, ma molto spesso ci si rifà a numeri che purtroppo non sono più attuali. È chiaro che le poche assunzioni che potranno essere fatte saranno da me dedicate alle vere emergenze del territorio. Poi immagino che verrà anche il momento in cui la RAI avrà il tempo e il modo per dare uno sguardo complessivo a questa testata e decidere che cosa farne.

Onorevole Caparini, circa i trenta minuti di programmazione regionale quotidiana, è stato presentato un bel progetto e l'azienda lo ha dato alla Testata Giornalistica Regionale. Capisco che lei sia dispiaciuto che lo debba realizzare io, però sono disponibilissima affinché lo faccia qualche altro collega. Comunque, ci abbiamo lavorato, il progetto mi sembra valido, l'abbiamo valorizzato; purtroppo costa tanto, ma le risorse verranno trovate. Credo che ragionevolmente si partirà con i palinsesti del prossimo anno, almeno stando a quello che è stato detto finora in azienda.

Da ultimo, vorrei rassicurarvi sul destino dei colleghi che sono stati avvicendati. Senatore Scalera, non so quanto lei conosca i meccanismi della professione giornalistica: quattordici anni nello stesso posto significano avere dato tutto ciò che si poteva dare. La nostra è una professione che ha bisogno di ricambio: se avessi fatto la stessa cosa per trentadue anni – tanti sono gli anni che ho trascorso in RAI – sarei morta come persona e come giornalista. La nostra professione vive di ricambio. Io non sto cacciando dei colleghi: sto avvicendando dei colleghi e, siccome ho un grande rispetto per la professione che svolgo, ho fatto a tutti offerte giornalisticamente molto interessanti. Tuttavia comincio a vedere che l'avverbio «giornalisticamente» nell'azienda ha sempre meno cittadinanza rispetto ad altri. Sono molto serena: ho fatto offerte giornalisticamente molto interessanti, che – ahimè – non mi sono mai state fatte nei momenti di avvicendamento che come tutti ho vissuto.

Presidente Petruccioli, dovrei risponderle sugli orari. Mentre attualmente non è possibile trasmettere programmi a diffusione regionale su reti diverse da RAITRE, vi sono spazi di fattibilità tecnica per una certa flessibilità nell'orario di trasmissione dei telegiornali nelle singole Regioni. Occorre vigilare per tutelare l'autonomia: sono molto orgogliosa dell'autonomia della mia professione.

CAPARINI *(LNP)*. Per quanto riguarda la rotazione su satellite dei servizi di informazione regionale già trasmessi in chiaro?

BUTTIGLIONE, direttore della Testata Giornalistica Regionale. Per quanto riguarda il satellite, ci stiamo attrezzando per far ruotare i telegiornali regionali delle Regioni che hanno centri di produzione, perché nelle

altre non abbiamo le dotazioni tecniche per farlo. Abbiamo seguito il problema, adesso dovremmo cominciare con i telegiornali.

PRESIDENTE. Ringraziando la dottoressa Buttiglione per questa audizione, le faccio molti auguri per il suo lavoro e per il prosieguo delle sue vacanze, che le abbiamo fatto interrompere.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna.

I lavori terminano alle ore 15,30.

€ 1,00